

eccessivamente costose, molto lunghe e non corrispondono così bene come quelle fatte per linee di terra.

Confido che, appena saranno finiti tutti i lavori che si stanno facendo, e che tra pochi giorni saranno compiuti, nel porto di Messina le comunicazioni saranno completamente regolate.

E tanto per dare una soddisfazione all'onorevole D'Alì gli dirò quanto è stato fatto a questo riguardo.

Per la legge del 1907 nello stretto di Messina da dieci i conduttori si portarono a ventidue, dei quali undici diretti e gli altri per comunicazioni telefoniche *omnibus* e scorta oltre al cavo tra Napoli e Palermo. Furono fatti un filo in bronzo di più da Napoli a Palermo, via di terra, un altro filo in bronzo di più da Roma a Palermo ed un altro da Roma a Messina. Inoltre per la legge Morelli del 1906, che, come l'onorevole D'Alì sa, deve trovare il suo completamento in vari esercizi, il ministro ha fatto una linea da Genova a Messina in bronzo, che ora è cambiata in due, cioè Roma-Torino e Roma-Catania, per le condizioni in cui si trova la città di Messina.

Ma quanto alla domanda che ha rivolto l'onorevole D'Alì di un nuovo cavo fra Trapani e Cagliari, mi duole di non poterla accettare, e ne dico brevemente le ragioni.

Non ignoro che questo cavo esisteva già fino dal 1868, ed allora vi era una ragione per avere questo cavo, perchè il servizio dei telegrammi che si faceva dall'Inghilterra e dalla Francia con Malta e con l'Estremo Oriente passava per Cagliari; ma il fondo di questo mare è talmente roccioso ed infido e gli inconvenienti che si presentavano erano tanto gravi che l'Inghilterra e la Francia domandarono che quel cavo venisse inutilizzato e l'Inghilterra fece a spese sue una linea telegrafica per corrispondere con Malta. Quindi è da allora che per le gravi spese che quel cavo portava, quel cavo fu abbandonato. Rifarlo ora non porterebbe utilità a nessuno, tranne che per le comunicazioni tra la Sicilia e la Sardegna, ma non per quelle della Sicilia col continente per mezzo della Sardegna.

Ora io posso dire all'onorevole D'Alì che alle comunicazioni tra la Sicilia e la Sardegna si sta lavorando adesso con un impianto radiotelegrafico tra Palermo e Cagliari che impedirà in ogni caso, in caso di qualunque disastro, l'isolamento della Sicilia.

D'altra parte ed a ogni modo, io anche

a nome dell'onorevole ministro assicuro l'onorevole D'Alì e gli altri nostri colleghi della Isola bella e dolorosa che il Ministero farà tutto il suo possibile per sempre migliorare i rapporti e le comunicazioni tra il continente e la terra siciliana, che oggi specialmente dopo la sua sventura e dopo la comunanza del dolore ci è sempre più cara e più sacra. È un impegno che noi prendiamo e lo manterremo, perchè è un debito d'onore, un debito di lealtà. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alì ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALÌ. Lo scopo della mia interrogazione non era precisamente quello di ottenere una comunicazione diretta fra la Sardegna e la Sicilia, ma di porre l'isola nostra in contatto col continente mediante una terza comunicazione, per ovviare agli inconvenienti che spessissimo ci hanno danneggiato, non soltanto in occasione dell'ultimo disastro dolorosamente deplorato, ma per le frequenti interruzioni subacquee.

Esistono, se non sbaglio, sei o sette cavi che traversano lo stretto di Messina e tutti i telegrammi passano per quelle linee...

ROSSI TEOFILO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Ventidue; di cui undici diretti.

D'ALÌ. Sta bene, ma sono tutti riuniti in sei o sette cavi. Nell'ultimo disastro dolorosissimo noi abbiamo dovuto assistere alla loro rottura, sol perchè trovavansi piazzati nello stesso punto, quindi rompendosene uno per cause di movimenti sismici, si rompono tutti gli altri ben facilmente. (*Interruzioni*).

Ciò è avvenuto adesso e speriamo che non si ripeta più, ma nessuno può darne per l'avvenire affidamento. Dunque, col mio progetto, si otterrebbe lo scopo di separare questi cavi, all'infuori dei quali uno solo ne rimane, ed è quello tra Napoli e Palermo, che tocca le isole intermedie.

Quel cavo, qualunque di una lunghezza maggiore, è l'unico che ha resistito durante la catastrofe. Io speravo che il Governo, accettando la mia proposta, fosse in grado di provvedere a che per l'avvenire il servizio telegrafico non fosse danneggiato da qualsiasi evento. Comprendo che vi sono serie difficoltà, ed anzi ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di avermelo dimostrato, ma oggi giorno con gli apparecchi moderni, ed il progresso della scienza, non credo che queste difficoltà siano insuperabili. L'Inghilterra ha messo un cavo sotto-